

A colloquio con il Waqf islamico

di R. Jones

Il Monte del Tempio a Gerusalemme può ben definirsi come il cuore del conflitto mediorientale. L'inflessibilità musulmana riguardo ai diritti religiosi di altri su questo luogo è solo uno degli elementi emersi nei prematuri colloqui di pace nella regione.

In un'intervista con *israel heute*, Azzam Khatib, direttore della fondazione islamica Waqf, che ha la responsabilità delle moschee sul Monte del Tempio, ha detto che il tentativo di ebrei e cristiani di pregare sui luoghi sacri equivale a una dichiarazione di guerra. Durante il nostro colloquio ci ha imposto in modo stizzito di non parlare di "Monte del Tempio" ma di usare l'espressione "Al-Haram al-Sharif".

Da sempre Khatib rifiuta di ammettere che una volta su quella spianata ci sia stato il Tempio ebraico. Anche quando gli abbiamo mostrato un guida turistica autentica del Consiglio musulmano dell'anno 1929, in cui inequivocabilmente la zona del Monte Tempio viene presentata come il luogo in cui si trovava il Tempio di Salomone, ha negato che una simile guida turistica abbia potuto essere pubblicata da un'autorità musulmana. "Quando i musulmani sono arrivati qui 1400 anni fa questo posto era un luogo deserto, non c'erano né edifici né una qualsiasi cultura", ha dichiarato Khatib. E senza aver capito che si stava clamorosamente contraddicendo, ci ha raccontato la storia di come Maometto nell'anno 622, a mezzanotte, arrivò alla moschea Al-Aqsa, cioè in un luogo dove a quel tempo non avrebbero dovuto esserci né edifici né una qualsiasi cultura. Khatib ci ha poi indicato un punto in un massiccio "muro di 1400 anni" in cui Maometto attaccò il suo cavallo dopo aver percorso in poche ore migliaia di chilometri.

L'autorità del Waqf non sembra in grado inoltre di dare una spiegazione plausibile della chiusura della Porta Aurea. Fonti storiche musulmane riferiscono che questa porta un giorno è stata chiusa e vi è stato messo davanti un cimitero per impedire il compimento della profezia del ritorno di Gesù. Khatib invece ha dichiarato che la porta è stata chiusa perché davanti c'era un cimitero. Alla domanda come mai era stata fatta una porta in un posto dove c'era un cimitero il press agent di Khatib ha cambiato bruscamente la storia e ha spiegato che la porta era lì prima e che dopo la muratura della porta la gente aveva usato il terreno di fronte come cimitero. Una terza variante ce l'ha offerta l'impiegato del Waqf Abu Qatis, che ci ha parlato di un massacro crociato davanti a questa porta.

Per rimanere in tema di porte chiuse, Khatib e il suo press agent hanno ripetutamente assicurato che ai visitatori ebrei e cristiani l'ingresso al Monte del Tempio non è mai stato vietato. Poco dopo però Khatib ha difeso la consuetudine di vietare a ebrei e cristiani l'ingresso come legittima ritorsione per le misure di sicurezza israeliane con le quali a certi palestinesi arabi viene vietato l'accesso al Monte del Tempio. "Lei non può aspettarsi che noi facciamo entrare tutti quando ci sono palestinesi al di fuori di Gerusalemme che non possono venire qui a pregare", ci ha detto Khatib.

Il poliziotto che stazionava davanti all'ingresso del Monte del Tempio ha detto a *israel heute* che le limitazioni per i musulmani sono occasionali e si sono rese necessarie da quando sono avvenuti dei tumulti e al Muro del Pianto sono stati gettati sassi sugli ebrei che pregavano. Khatib ha insistito a dire che questa "è soltanto una scusa". "Mi dica, quali tumulti ci sono stati negli ultimi cinque anni?" Alla risposta che la relativa calma è sicuramente da attribuire alle misure di sicurezza di Israele, il direttore del Waqf e il suo collaboratore hanno interrotto irritati l'intervista.

(*israel heute*, settembre 2008 - trad. www.ilvangelo-israele.it)